

Proposte al termine del convegno.

1. Alimentare, pensare insieme, magari anche progettare ed elaborare un itinerario di formazione per l'iconografo. Una formazione non solo tecnica, ma catechistica, liturgica, teologica, almeno di base. Sicuramente già c'è in molti di noi questa sensibilità e si lavora in questa prospettiva. Insieme forse si può fare qualcosa in più, qualcosa di migliore, anche come segno di presenza all'interno di una comunità ecclesiale. Se lo studio della teologia sembra qualcosa di troppo alto, nessuna paura. La necessità di approfondire questi aspetti incontra una situazione assai positiva. Ringraziando il Signore abbiamo tanti strumenti a Roma, tante personalità, tanti studiosi interessati all'argomento e a questi temi. Ci sono tante, tantissime occasioni di approfondimento, per tutti i livelli, per tutte le diverse possibilità. Senza esagerare: a Roma c'è il Top. Il sito "icone cristiane" sta svolgendo un ottimo lavoro di coordinamento a livello nazionale. Noi dobbiamo ringraziare anche il patrocinio dei Beni culturali della Santa Sede, un piccolo segno, ma assai apprezzabile. Quanti strumenti abbiamo a Roma, quante occasioni, quanti approfondimenti sarebbero possibili!

2. Noi siamo convinti che gli Iconografi romani debbano avere come priorità la riscoperta della tradizione iconografica romana, perché Roma è il centro da cui tutto parte, e in qualche modo, in un momento preciso della storia, riparte. Scopo significativo è perciò Recupero Tradizione romana. La società civile vive un momento storico in cui si parla tanto di federalismo, di rapporto fra istituzioni locali e stato, e siamo alla vigilia di celebrazioni dell'unità dello stato. Forse è necessario chiarire che l'unità non può mai significare annullamento delle particolarità e delle storie locali. Questo aspetto nella

Chiesa è sempre stato visto con molto rispetto. Nel cammino delle varie comunità locali sono frequenti i sinodi diocesani, alla riscoperta del significato più profondo delle proprie radici, e sempre ci si interroga sul senso della tradizione e il suo rapporto con la modernità, nel dinamico rapporto tra chiesa locale e chiesa universale.

3. Il tema delle icone riguarda primariamente non l'aspetto culturale, (quindi di studio archeologico), ma soprattutto quello culturale, liturgico, cioè la dimensione vitale e viva della nostra esistenza cristiana. Il celebrare non è opzionabile e il modo di celebrare va continuamente verificato affinché il Rito non diventi ripetizione. Non è un caso che tutte le riforme nella Chiesa hanno preso il via a partire dal Rito.

4. La speranza del ripristino di alcune tipologie tipicamente romane all'interno delle nuove chiese. Un ripristino che però non fa' dell'iconografo un copiatore statico, un mero ripetitore, un ricalcatore. L'icona non è mai riproduzione, ma ha una sua dimensione viva. Non si tratta di copiare meramente, ma di "riprodurre" la propria esperienza cristiana, la propria esperienza spirituale (esistenziale e dogmatica) di Cristo e della Chiesa. Propria non nel senso individualistico e particolare, ma nel senso esperienziale e quindi condivisibile.

Elenco di alcune riflessioni e provocazioni dei partecipanti

- Si potrebbe creare un'associazione? Un movimento? Una rivista? Un qualcosa che ci permetta di comunicare fra noi e comunicare ad altri le idee che condividiamo.
- Qualunque cosa sia suscitata da questo nostro incontro evidentemente si deve sedimentare, deve essere condivisa, ma nello stesso tempo a me pare che ci sia

un'urgenza per passare dalla precarietà e dall'individualismo, alla presa di coscienza e ai fatti.

- Si potrebbe iniziare a vedere delle cose insieme. Andare in giro a vedere le cose, per Roma e altrove, cose che conosciamo, ma viste e studiate insieme.
- Sfruttare anche gli strumenti informatici, le varie riviste *on-line*, alle quali tutti si può accedere. Il sito "Iconecristiane" è un importante strumento a livello nazionale, e non solo, che può lavorare in questa prospettiva.
- Si potrebbe pensare di lavorare insieme una volta al mese, magari anche da un punto di vista tecnico, e chiederci e ragionare su cosa c'è alla base del nostro essere iconografi. Si potrebbe organizzare mensilmente un qualcosa insieme, una visita, l'ascolto di qualche conferenza, di qualche relazione. Mettere in comune le conoscenze tecniche, i trucchi del mestiere.
- Ricercare una comunione fra noi. Chi siamo, cosa vogliamo. Curare la dimensione della fraternità perché nelle relazioni amicali e fraterne si costruisce molto.
- Capire chi è l'iconografo e non è una cosa semplice, per darci un'identità all'interno di una chiesa che forse non la riconosce. Qualcuno ha detto che "C'è stato un tempo in cui la chiesa si è battuta per l'icona. Oggi è l'icona che si batte per la chiesa".
- Pensare e progettare una Scuola romana di iconografia. Che abbia un movimento centripeta e uno centrifugo. Siamo innestati in una tradizione che c'è stata consegnata e che dobbiamo ridare agli altri.
- Forse in questo momento la Chiesa non chiede niente agli iconografi perché non chiede niente a nessuno. Il tema della Ministerialità è piuttosto bloccato a livello pratico e a livello teoretico. Tempo che la chiesa sta vivendo, di difficoltà, di scandali. Tempo di

implosione di un certo modo di pensare la chiesa. Sono passati solo 50 anni dal Vaticano

II. Immaginare una nuova forma di chiesa dove rientra il discorso della ministerialità.

Riflettere e studiare, tracciando su basi certe e fondate, quello che si percepisce essere il cuore della ministerialità dell'iconografo. Forse non è il tempo che il riconoscimento venga dall'alto, forse bisogna ripartire da noi, in ascolto filiale di quello che la Chiesa ha detto e dice. Fare qualcosa di utile, pensando di poter dare qualcosa alla chiesa.

- Valenza teologica e spirituale dell'arte cristiana.
- Parola della chiesa sull'arte. Magistero ecclesiale. Come stanno le cose allo stato dell'arte sui ministeri? Se vogliamo dare cittadinanza agli iconografi. Parola sui ministeri è fredda: ruolo solo suppletivo.
- Studiare le cose. Dogmatico, ecclesiologico. Documenti sull'arte e sull'iconografia.